IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate sul lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzi per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 10, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227, Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Plenilunio - Leva il sole ore 4.48, tramonta ore 7.22 — Trieste, Martedì 2 Agosto 1898. — Oggi: S. Gustavo. — Domani: S. Stefano erem. — N. 6050

LA MORTE DI BISMARCK.

(Nostri telegrammi particolari).

A Friedrichsruhe.

FRIEDRICHSRUHE 1. (B). Le corone mortuarie arrivano qui a carri pieni.

La guardia d'onore è montata da soldati.

FRIEDRICHSRUHE 1. (N). Nel villaggio non si osserva alcun segno pubblico di lutto e la popolazione dimostra pochissima partecipazione al lutto nazionale.

FRIEDRICHSRUHE 1. (N). Sembra che la famiglia del principe Bismarck abbia dato ai propri dipendenti l'ordine severo di non permettere l'accesso al castello a nessuno, eccettuati gli intimi.

Molti visitatori devono ritornare delusi, senza aver neppur potuto metter piede in castello; perfino il parco resta chiuso per tutti. Alla cancellata principale del castello sono appostati due agenti di polizia in borghese.

I militi componenti la guardia d'onore, inviata per ordine dell'imperatore Guglielmo II, sono stati disposti nel parco su alcuni punti lungo il muro di cinta.

FRIEDRICHSRUHE 1. (N). L'ufficio telegrafico è in funzione senza interruzione e a malgrado del rilevante aumento del personale, si riesce a stento a sbrigare tutto il lavoro.

Sono arrivati, fra altri, numerosi giornalisti inglesi e due corrispondenti di giornali parigini.

FRIEDRICHSRUHE 1. (N). Oggi, a mezzogiorno, è arrivata l'unica sorella del principe Bismarck, la quale volle vedere ancora una volta le sembianze del fratello. Il suo desiderio potè ancora venir esaudito. E' molto dubbio se si potrà tenere aperta la bara fino all'arrivo dell'imperatore; anzi non si sa nulla di certo intorno a quest'arrivo. Semplicemente si suppone che Guglielmo II sarà qui entro la giornata di domani.

L'aspetto della salma.

FRIEDRICHSRUHE 1. (N). La salma del principe Bismarck è stata composta poco prima del tocco nella bara. I lineamenti del volto sono contraffatti e rivelano le tracce d'un'agonia terribile. Questo particolare viene affermato anche dal personale del castello. La mascella inferiore che pendeva in giù è tenuta unita a quella superiore da un fazzoletto legato intorno al viso.

La stanza mortuaria è rimasta intatta come al momento della morte. Soltanto le pareti furono coperte di drappi neri. Il ritratto di Guglielmo I è rimasto scoperto. Sulla coperta del letto sono sparse rose e miosotidi.

Il principe Hohenlohe.

AMBURGO 1 (N). Il cancelliere dell'impero, principe Hohenlohe, è arrivato qui e proseguirà per Friedrichsruhe. Egli ha telegrafato al conte Erberto Bismarck, esternando il desiderio di vedere ancora una volta il suo amico defunto.

Si crede che in seguito a questo si sospenderà la chiusura della bara, che doveva aver luogo questa sera.

FRIEDRICHSRUHE 1. (N). Il principe Hohenlohe è arrivato, atteso alla stazione dal conte Rantzau, genero di Bismarck. Il cancelliere si recò con la carrozza del conte al castello dove lo attendevano i conti Erberto e Guglielmo Bismarck che lo condussero tosto nella stanza mortuaria. Il principe Hohenlohe depose due ghirlande: una, addirittura grandiosa, di rose bianche con nastro nero col suo nome, la seconda di crisantemi gialli con nastro e la dedica: „Dal ministro di stato prussiano".

Il principe rimase presso la salma circa dieci minuti. Quindi si recò nel salone e prese parte al pranzo di famiglia.

FRIEDRICHSRUHE 1 (B). Il principe Hohenlohe, giunto qui oggi, è ripartito dopo chiusa la bara del principe Bismarck.

Gli imperiali di Germania.

FRIEDRICHSRUHE 1. (N). L'imperatrice è partita da Wilhelmshöhe per Kiel, per recarsi poi coll'imperatore a Friedrichsruhe.

KIEL 1. (N). L'imperatore Guglielmo arriverà qui questa sera; sarà atteso dall'imperatrice la quale ha rinunciato al suo viaggio a Coburgo. Si crede che la coppia imperiale si recherà domani a Potsdam, passando per Friedrichsruhe.

KIEL 1. (B). L'imperatore Guglielmo è giunto qui questa sera.

Le esequie. - I funerali in ottobre.

BERLINO 1. (B). Secondo le informazioni dei giornali le esequie avranno luogo domani nel castello di Friedrichsruhe, coll'intervento esclusivo dei famigliari. La bara rimarrà poi nel castello, fino a tanto che sarà compiuto il mausoleo sulla cosidetta „Schenkenburg", cioè fin verso i primi d'ottobre.

FRIEDRICHSRUHE 1. (N). La duchessa di Meiningen aveva comunicato telegraficamente che sarebbe venuta a Friedrichsruhe per assistere ai funerali. La famiglia Bismarck però le rispose ringraziando, e soggiungendo che per ora non si faranno funerali, non essendo preparata la tomba del principe.

Un telegramma di Guglielmo. Il lutto di corte.

BERLINO 1. (B). Il „Reichsanzeiger" pubblica un telegramma dell'imperatore Guglielmo al principe Erberto Bismarck, in cui è detto:

„Rimpiango la perdita del grande figlio della Germania, di Colui, che con la sua fedele cooperazione alla unificazione della patria si meritò l'amicizia del mio avo, per tutto il tempo che questi visse, nonchè la riconoscenza perpetua, imperitura della nazione tedesca. Alla sua salma io preparerò una tomba nel duomo di Berlino, fra gli avelli dei miei avi."

L'imperatore stabilì per la Corte un lutto di 10 giorni e per l'esercito di 8 giorni.

Condoglianze.

FRIEDRICHSRUHE 1 (B). Continuano a giungere, incessantemente, lunghi dispacci di condoglianza da parte di sovrani e uomini di stato di tutto il mondo.

VIENNA 1. (B). L'imperatore telegrafò le sue condoglianze alla famiglia del principe di Bismarck nonchè all'imperatore Guglielmo.

Anche il ministro degli esteri conte Goluchowski espresse telegraficamente al principe Erberto Bismarck a nome del governo le condoglianze per la morte dell'ex-cancelliere, designandola una perdita immensa.

BERLINO 1. (N). I capi di quasi tutte le missioni estere o comparvero personalmente al palazzo del ministero degli esteri o espressero in iscritto, a nome dei rispettivi governi e stati da essi rappresentati, le condoglianze all'imperatore Guglielmo ed all'impero di Germania per la morte di Bismarck.

VIENNA 1. (N). Il „club" parlamentare tedesco-nazionale invierà a Friedrichsruhe una deputazione che deporrà sulla bara del principe Bismarck una ghirlanda con nastro e dedica.

FRIEDRICHSRUE 1. (B). Ad eccezione della regina Vittoria d'Inghilterra tutti i sovrani d'Europa hanno già espresso alla famiglia Bismarck le loro condoglianze in via telegrafica. Anche il presidente Mac Kinley ha inviato un dispaccio a nome del governo degli Stati Uniti. Dall'imperatrice Federico non è giunto fino ad ora alcun telegramma.

BERLINO 1. (B). La morte di Bismarck naturalmente, continua ad essere occasione ed argomento di manifestazioni pubbliche.

Gli studenti universitari berlinesi hanno l'intenzione di far deporre corone di fiori sulla bara di Bismarck.

E' giunto qui il segretario di Stato, de Bülow, che prosegue per Kiel.

COSTANTINOPOLI 1. (B). Il sultano ha spedito telegrammi di condoglianza per la morte di Bismarck all'imperatore Guglielmo ed al principe Erberto Bismarck.

Un articolo di Crispi.

NAPOLI 1. (N). Crispi, in un articolo su Bismarck, pubblicato nel „Mattino" di Napoli, scrive: A Gastein, nel 1877, prendendo occasione che ogni anno egli veniva ai bagni in territorio austriaco, gli dissi scherzando che amava troppo quel paese e che facilmente, non tarderebbe a riunirlo al grande impero. „No, sbagliate, mi rispose, abbiamo abbastanza cattolici, per non doverne aumentare il numero." In quel tempo si parlava della possibile vicina morte di Pio IX, e gli chiesi se, avvenendo quel caso, avrebbe preferito un papa liberale o un reazionario. Mi rispose: „Son tutti gli stessi, liberali o reazionari quando sono al papato: il pontefice, qualunque esso sia, non può far valere la sua volontà. Ricordandogli il giorno in cui, dopo Sadova, Guglielmo I ambiva occupare Vienna, mentre il gran cancelliere si oppose e il suo re dovette cedere: „Non bisognava umiliare l'Austria, mi disse, la quale più tardi avrebbe potuto essere una buona alleata e lo fu." Parlando delle sue relazioni con la Francia, osservai che a Parigi gli imputavano di voler un'altra volta impegnar la guerra: „Sono matti, mi rispose, noi non abbiamo nulla da guadagnare in una guerra, ma tutto da rischiare. E la faremo se forzati, ma non sarà di nostra iniziativa."

Un'intevista con Schweninger.

VIENNA 1. (N). Il „Neue Wiener Tagblatt" scrive: Il nostro corrispondente ha avuto a Friedrichsruhe un'intervista col prof. Schweninger, medico personale del principe Bismarck. Il prof. Schweninger comunicando al corrispondente alcuni particolari intorno alla malattia del defunto principe, disse: „Già da lungo tempo ero preparato ad un cambiamento nello stato del principe, cambiamento che doveva determinare la catastrofe, e per questo negli ultimi tempi stavo continuamente al suo fianco. Era tutto questione di resistenza della fibra, ma siccome si trattava d'un vegliardo di 84 anni, non era difficile prevedere l'imminenza di quello ch'è ora anche avvenuto. Giovedì si era manifestato nell'infermo un grande miglioramento. Il principe mangiò con appetito, bevve e di sera fumò tre pipe di tabacco. Allorchè chiese che gli empissero la quarta, gli osservai: „Per adesso basta. Sono già le undici ed è ora di andare a riposare." Bismarck mi rispose sorridendo: „Ma, se sono appena le undici!" „E' vero, soggiunsi, ma io devo partire!" „Allora è un altro affare; ha ragione!" rispose il principe. „Allora devo proprio andar a dormire!" Quella sera partii da Friedrichsruhe e mi recai in Sassonia da una ammalata. Venerdì lo stato del principe si aggravò e fui chiamato a Friedrichsruhe telegraficamente. Naturalmente partii tosto. Però, stanco dal viaggio m'addormentai nel vagone e non scesi alla stazione dove bisogna cambiar treno per Berlino. Questa circostanza spiega il mio ritardo. Allorchè arrivai al castello, il principe era già entrato in agonia e spirò poco dopo per edema polmonare."

Commenti alla pubblicazione del „Local Anzeiger".

BERLINO 1. (N). Continua l'impressione profonda destata dalla pubblicazione avvenuta nel „Lokal-Anzeiger" della domanda di congedo presentata dal principe Bismarck il 18 marzo 1890. E specialmente nei circoli politici la sorpresa è stata tanto più grande in quanto che ora si afferma che è stato lo stesso defunto stesso ad ordinarne la pubblicazione dopo la sua morte.

La „Post" pretende però d'avere da fonte attendibilissima che quella grave mancanza di riguardo verso l'imperatore è stata commessa contro la volontà del defunto e della sua famiglia. *(Vedi Piccolo della sera).*

La stampa russa.

PIETROBURGO 1. (B). I giornali senza eccezione alcuna riconoscono la genialità eminente e la grandezza della figura storica di Bismarck.

PIETROBURGO 1. (N). La morte di Bismarck impressionò profondamente i circoli politici. I giornali dedicano colonne intere alle considerazioni suggerite dall'avvenimento.

Gli ufficiosi rilevano che Bismarck fu sempre grande amico della Russia; una grande amarezza però per lui fu la stipulazione dell'alleanza franco-russa.

Altri giornali giudicano con asprezza di frasi l'opera di Bismarck.

Una statua di Bismarck.

BERLINO 1. (N). L'imperatore ha incaricato lo scultore Begas di fare una statua del „grande Estinto", rappresentandolo nell'uniforme dei corazzieri. La statua sarà collocata su d'un sarcofago.

FRA SPAGNA E STATI UNITI

Fra Spagna e Stati-Uniti. - Le pratiche dell'ambasciatore Cambon.

PARIGI (B). La „Liberté" smentisce la notizia che l'ambasciatore a Washington, Cambon, sia stato dalla Spagna designato come suo plenipotenziario generale per le trattative di pace cogli Stati Uniti; afferma invece che Cambon ha semplicemente prestato i suoi buoni uffici per fare atto di benevolenza a favore della Spagna. Del resto egli non ha nessuna autorizzazione a condurre le trattative di pace.

WASHINGTON (B). La modificazione delle condizioni chieste dall'ambasciatore francese a Washington, Cambon, riguarda l'avvenire delle Filippine.

Un altro bombardamento. - Piroscafo spagnuolo catturato.

KEY-WEST 1 (B). Corre la voce che gli americani abbiano bombardato ieri il porto cubano di Nuevitas, incendiando gli edifici ed i magazzini. Gli spagnuoli avrebbero abbandonato la costa.

Gli americani catturarono presso Jagua la grande il piroscafo spagnuolo „Tabasqueno."

La risposta della Spagna.

PARIGI 1 (B). Il „Temps" ha da Madrid che il Consiglio dei ministri si adunerà nel pomeriggio per stabilire la risposta della Spagna alle condizioni di pace dell'America. Si crede che il governo accorderà la cessione di Cuba e di Portorico e che aderirà alla nomina d'una commissione ispano-americana.

L'affare Esterhazy-Picquart. - La querela per truffa contro Esterhazy. PARIGI 1 (N). Il „Siècle" e l'„Aurore" publicano particolari intorno all'accusa per truffa sporta da Cristiano Esterhazy contro suo cugino, il maggiore Esterhazy. In occasione della morte del padre di Cristiano Esterhazy che era „maire" di Bordeaux, il maggiore scrisse a suo cugino, facendogli proposte per impiegare convenientemente i suoi capitali. Il maggiore Esterhazy scrisse fra altro a suo cugino: „Al ginnasio ero stato condiscepolo del barone Edmondo Rotschild. Alcuni anni fa, poi, ebbi occasione di venir di nuovo a contatto con lui nella faccenda del capitano Mayer e del marchese Morès. In quella faccenda funsi da padrino del capitano ebreo Cremieux e, scelto ad arbitro, pronunciai una decisione favorevole agli israeliti. Più tardi parlai ripetutamente col barone Rothschild e fondandomi sulle dichiarazioni fattemi da lui stesso vi posso far l'offerta d'impiegare i vostri denari presso la Banca Rothschild e ciò con grandissimo profitto vostro, perchè ne ricaverete il 25 % del capitale. L'importo vostro investito in questo modo starà sempre a vostra disposizione e lo potrete ritirare in qualsiasi momento. Se voi e vostra madre trovate la proposta conveniente io mi adopererò per voi. Osservo però che il minimo che potete depositare sono 20.000 franchi. In questo caso vi garantisco il capitale e 5000 franchi d'interessi annui."

In seguito alle proposte insistenti del maggiore, Cristiano Esterhazy e sua madre gl'inviarono l'importo di 38,000 franchi per impiegarlo presso la casa Rothschild. Dapprincipio la cosa andò liscia e il maggiore Esterhazy rimetteva a suo cugino gli interessi con grandissima puntualità. Inquietato però dagli ultimi avvenimenti, nei quali il maggiore Esterhazy era coinvolto come attore principale, il cugino ritenne prudente di ritirare il denaro impiegato e ne chiese al maggiore la restituzione. Ma questi, con pretesti d'ogni specie, seppe tener a bada per un pezzo il cugino; fra altro gli disse che non si poteva ritirare il denaro prima che non fosse risolto il processo Zola, dal quale egli, a suo dire, sperava di ritrarre grandissimi vantaggi. Però un po' alla volta questi pretesti non valsero più a tranquillare suo cugino e sua zia, i quali un bel giorno vennero a Parigi. Dalle informazioni assunte presso la Casa Rothschild appresero che il maggiore Esterhazy non aveva mai fatto alcun deposito nè a nome proprio nè a quello del cugino. Ottenuta così la certezza che tutte le storie d'Esterhazy non erano che un labirinto di menzogne, Cristiano Esterhazy e sua madre mossero contro il maggiore denuncia per truffa.

I processi di Firenze. Per i saccheggi di Prato. FIRENZE 1. (N). E' cominciato il processo contro una cinquantina di detenuti di Prato, fra cui varie donne, imputati di saccheggi, incendi e devastazioni, avvenuti il 6 maggio in quella città. In quel giorno i tumultuanti incendiarono gli uffici daziari, invasero i magazzini di grano e ne asportarono le granaglie che gettavano nelle gore, nei fossi, nelle vie. Fu una giornata terribile, durante la quale i rivoltosi rimasero padroni della città.

La truppa mandata di rinforzo fu impotente a impedire la devastazione. I soldati rimasero per 48 ore in piedi, quasi senza mangiare, bersaglio agli insulti dei rivoltosi. Il processo durerà più giorni.

Toglimento di stati d'assedio. ROMA 1. (N). La „Gazzetta ufficiale" pubblica i decreti che tolgono lo stato di assedio nella provincia di Como e nel circondario di Spezia, restituendo ai prefetti la direzione della polizia nelle provincie di Como, Bergamo, Sondrio e Brescia.

Il processo dei deputati a Milano. - Commenti alla sentenza. MILANO 1. (N). Come vi telegrafai la sentenza del Tribunale militare di Milano esclude il complotto; ritiene però Turati e De Andreis cooperatori immediati dei fatti di Milano, quindi responsabili di eccitamento alla guerra civile. Gli imputati accolsero la sentenza rassegnati. Turati baciò Morgari. I due condannati firmarono il ricorso in Cassazione.

ROMA 1. (N). La „Tribuna" commentando le condanne di Milano, scrive: Noi non intendiamo di censurare quella sentenza mentre essa dove ancora venire apprezzata dal giudice superiore. Ma non crediamo di poter tacere questa, che è una verità d'indole generale, che cioè vi sono due sorta di giudicati i quali non raggiungono il fine voluto: quelli troppo miti e quelli sproporzionatamente severi."

L'„Avanti" scrive: „Il dolore che ci reca la notizia delle condanne, non ci è permesso esprimerlo qui!" Il giornale si limita a mandare un saluto a Morgari, che torna fra i vivi, e ad inviare incoraggiamenti ed auguri a quelli che rimangono nel reclusorio.

Il conflitto italo-colombiano. — ROMA 1. (N). L'„Italie" dice che l'ammiraglio Candiani accordò 20 giorni di tempo alla Colombia, per rispondere alla sua nota, appunto per darle prova di amicizia, visto i numerosi italiani che si trovano colà. Spirato questo termine, Candiani non bombarderà Cartagena, ma troverà altri mezzi per farsi pagare.

Una flotta russa nel Mediterraneo. PIETROBURGO 1. (N). Il giornale dell'esercito e della marina, parlando delle ordinazioni fatte e da fare di navi da guerra russe all'estero, lascia comprendere che quelle navi sono destinate alla creazione d'una potente flotta stabile nelle acque del Mediterraneo.

Una visita dello czar a re Carlo. PIETROBURGO 1. (N). Secondo il „Novosti" lo czar avrebbe promesso al re Carlo di Rumenia la restituzione della visita a Bucarest ancora entro quest'anno.

Il rimpatrio degli emigrati bulgari. PIETROBURGO 1. (N). L'„Invalido russo" annunzia, che, essendo state appianate durante la permanenza qui del principe Ferdinando di Bulgaria le ultime difficoltà che si opponevano al ritorno degli emigrati bulgari in patria, ora non solo gli ufficiali emigrati ma anche un gran numero di privati che si trovano in Odessa potranno far ritorno al loro paese.

Congresso di associazioni costituzionali in Italia. ROMA 1. (N). L'associazione costituzionale romana, presieduta dal conte Ferraris, deliberò di convocare a Roma, nel venturo novembre, a congresso tutte le associazioni costituzionali del Regno.

Il congresso internazionale dei minatori. VIENNA 1. (B). Oggi venne aperto il congresso internazionale dei minatori, il primo che si tiene in Austria. Intervennero 53 delegati che rappresentano 810,000 minatori: erano in precedenza i minatori inglesi. Fu eletto presidente Burd, membro della Camera dei comuni. Venne accolto a voti unanimi un ordine del giorno esprimente la simpatia del congresso per i centomila minatori del Galles meridionale che sono in isciopero da quattro mesi.

Fra sovrani e principi. TORINO 1. (N). Il re, salutato alla stazione dal duca d'Aosta e ossequiato dalle autorità, è partito alle ore sei per le caccie a Ceresole Reale.

Il bilancio italiano. ROMA 1. (N). L'„Economista d'Italia" scrive che i ministri del Tesoro e delle Finanze, Vacchelli e Carcano, non hanno ancora terminato l'esame dei bilanci. In seguito ai risultati di questi esami si concreteranno i provvedimenti. E' fermo intendimento dei due ministri di non consentire nessun aumento di spesa che non sia controbilanciato da corrispondenti entrate.

Una smentita ufficiale. ROMA 1. (N). *Ufficiale.* Le notizie che vanno pubblicando i giornali circa riforme finanziarie, che sarebbero state concretate dal governo, sono completamente fantastiche.

Le entrate doganali in Italia. ROMA 1. (N). Le entrate delle dogane diedero nell'ultima decade di luglio, sei milioni e duecentomila lire, cioè un milione e trecentomila lire di meno, in confronto dello stesso periodo del 1897. In tutto il mese di luglio si incassarono 17 milioni e quattrocento mila lire, cioè tre milioni e trecento mila lire meno che nell'eguale periodo del 1897. Questa diminuzione è dovuta all'abolizione del dazio di entrata sui grani e sulle farine.

Aumenti di dazi revocati. PIETROBURGO 1. (B). Domani nell'„Indicatore del governo" e contemporaneamente in questo giornale commerciale verrà notificata ufficialmente la revoca dell'aumento dei dazi su articoli di cuoio e sulla biancheria di celluloide.

Fortis a Brescia. ROMA 1. (N). Il ministro Fortis si recherà alle feste in onore del pittore Moretto da Brescia, in rappresentanza del governo.

Il rettore dell'università di Berlino. BERLINO 1. (B). Per l'anno scolastico 1898-99 venne eletto a rettore di questa università il direttore dell'Istituto anatomico, prof. Guglielmo Waldeger.

La società italiana d elettricità. VIENNA 1. (N). Si è costituita la società italiana d'elettricità, di cui si era già annunciata prossima la formazione. Il capitale della società è stabilito in due milioni di lire e potrà venir aumentato in seguito a tre milioni. Alla fondazione concorsero i seguenti istituti: la Banca Commerciale italiana di Milano, la Casa Rothschild, l'Istituto del Credit austriaco di Vienna; la Banca generale ungherese e la Società per imprese d'elettricità di Berlino.

La neoistituita società inizierà la propria attività fra breve.

Marina da guerra a. u. FIUME 1. (N). Stasera, alle ore 7 e mezzo, le due divisioni della squadra aust.-ung. sotto il comando del contrammiraglio Minutillo, lasciarono la nostra rada, dirette a Fasana. Alla fine della settimana la squadra sarà a Trieste.

Estrazioni. VIENNA 1 (B). Della Lotteria di Stato del 1860 furono estratte oggi le seguenti serie:

11 111 143 181 221 335 370 468 514
583 770 772 905 1089 1288 1325 1377
1546 1774 1790 1904 2193 2310 2438
2619 2641 2642 2722 2891 3025 3059
3141 3240 3359 3384 3405 3485 3942
4007 4354 4581 4652 4908 4913 5004
5018 5052 5440 5866 5886 6059 6121
6244 6334 6363 6483 6564 6656 6667
6696 6724 6855 6928 6988 7011 7038
7056 7062 7084 7278 7401 7511 7533
7579 7660 7797 7837 8008 8059 8215
8219 8282 8295 8308 8318 8343 8355
8605 8675 8925 8952 9143 9229 9254
9484 9579 9685 9926 9979 10079 10211
10269 10349 10407 10712 10784 10796
10869 10916 10980 11153 11266 11283
11405 11652 11829 11907 12071 12095
12123 12332 12362 12527 12549 12681
12797 12852 12861 12943 13019 13055
13167 13190 13746 13843 13860 13922
14216 14278 14349 14366 14388 14410
14514 14532 14666 14687 14735 14813
14849 14941 15013 15035 15051 15078
15124 15161 15162 15414 15467 15764
15772 15869 15994 16002 16015 16279
16377 16392 16481 16493 16644 16691
16766 16818 16922 17169 17271 17289
17456 17564 17610 17612 17644 17690
17719 17826 17887 17916 18050 18079
18168 18341 18357 18423 18498 18669
18718 18779 18826 19129 19162 19246
19265 19291 19325 19438 19559 19809
19842.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale“. Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Per onorare la memoria del compianto sig. Antonio Maschek: dal sig. Angelo Corazza di Montona corone 20 e dal signor Antonio Corazza cor. 30.

Dal capitano Emilio Vasco, perchè il cugino Ciaccia non gli dica „capra“, corone 2; dagli avventori dell'osteria alla „Lealtà“, in occasione della tombola umoristica del club „senza idea“ a pro del moroso della nonna, corone 11.64 e cent. ital. 32; da SSSM, soldi 25+32+28=corone 1.70; per un brindisi di fratellanza a S. Giorgio di Nogaro, centes. 94.

Case operaie. Il dott. Antonio Baselli, chimico, ci scrive da Basilea una lunga lettera sulle case operaie, che adesso non è più il caso di pubblicare per intero. Nondimeno vogliamo stralciare alcuni dati intorno alle case operaie di Zurigo e Basilea, che ci sembrano molto interessanti.

„Tanto a Zurigo, quanto a Basilea, le case operaie, sorte naturalmente soltanto per iniziativa della speculazione privata, sono tutte del medesimo stile semplicissimo; consistono di pianterreno, occupato in parte anche da modesti negozi, e di due o tre piani. I singoli quartieri (due per ogni piano) non differiscono generalmente fra loro, che per il numero delle stanze, le quali occupano in media un'area di 20 metri quadrati, ed hanno, quantunque non più alte di tre metri, delle grandi finestre; ogni casa possiede un piccolo cortile provvisto di sbarre per distendervi i panni da spolverare, inoltre una cantina sotterranea con un locale adibito ad uso lavanderia. A Zurigo poi, specialmente, la sommità dei tetti di tutte queste case, è costituita da una piattaforma oblunga, provveduta del necessario per istendere ed asciugare il bucato; nelle cucine di tutti i quartierini sono introdotti i focolai a gas e la conduttura d'acqua potabile; tutti i quartierini poi hanno, naturalmente i loro „closets“ a sciacquamento.

„In queste case operaie tutto è disposto in modo che lo spazio sia sfruttato il più possibile, affinchè il prezzo di costruzione e per conseguenza le pigioni, corrispondano pure allo scopo.“

Elargizioni varie. Pervennero: Alla Presidenza del Collegio medico dell'Ospitale, dal signor dott. Ernesto Germonig, per onorare la memoria del defunto signor Antonio Maschek, corone 20 a favore di poveri convalescenti che escono dall'Ospitale.

Per onorare la memoria del compianto signor Antonio Maschek, pervennero all'Orfanotrofio S. Giuseppe dal comm. Giuseppe Vidich corone 40 e dal signor Francesco Krall corone 10.

Nuovo medico. Al dott. Lamberto Gladulich è stato accordato il permesso di esercitare l'arte medica nella nostra città.

Forniture all' asta. All' Ufficio di Borsa è ostensibile una comunicazione ministeriale, concernente una fornitura di articoli e materiali vari per la fabbrica di armi a Toledo.

I triestini che si distinguono. Dal giornale teatrale *Scaramuccia* di Firenze rileviamo che nella gara bandita da esso periodico per composizione musicale, due pezzi del giovane maestro triestino sig. Ermanno Leban - il bravo e fortunato autore delle canzonette triestine premiate - ebbero la menzione onorevole, e cioè un pezzo per pianoforte dal titolo: *Scherzando* e una romanza per canto e pianoforte: *Amor fatale*.

Una monografia sulla grotta di Trebiciano. Con sentito piacere rileviamo che, in un concorso bandito dalla Società geografica italiana, riflettente la illustrazione scientifica di una o più caverne, tra i vari concorrenti, un lavoro di alcuni concittadini esploratori di grotte, affigliati alla benemerita Società Alpina delle Giulie, ottenne di essere annoverato tra i migliori, e nella relazione della giuria, composta dagli illustri geologi professori Arturo Issel, Carlo De Stefani e Torquato Taramelli, troviamo espresso quanto segue: „Siamo di parere che il manoscritto „Trebiciano“, costituisca la monografia speleologica più armonica e più completa fra quelle presentate al concorso e ciò per il soggetto trattato con maggiore profondità e per il pregio delle note, piante, sezioni, vedute, che l'accompagnano“.

Questo lavoro comprende uno studio completo sulla grotta di Trebiciano (prof. 321 m.) con riguardo a tutte le complesse questioni idrografiche, morfologiche, topografiche, faunistiche, ecc. che alla stessa si connettono.

Non vi è trascurata l'idrologia del rimanente della Carsia e vi si indaga il nesso probabile dell'acqua di Trebiciano con quelle della valle di Castelnuovo e del Timavo superiore (Recca).

Per i suoi pregi la „memoria“ venne premiata e verrà pubblicata negli Atti della Società geografica italiana.

Ci congratuliamo con i nostri arditi e perseveranti esploratori nel vedere che le loro assidue fatiche trovano approvazione e incoraggiamento in un consesso formato dalle più spiccate personalità scientifiche contemporanee.

Touring club ciclistico italiano. Domenica 7 corr. la sezione di Trieste del T. C. C. I. intraprenderà una gita ad Aidussina.

Primo ritrovo all'Obelisco alle 6½ ant., secondo a Scopa (via Sesana-Tomai-Duttole), terzo a Vippaco. Riunione a Sturie all'albergo Saplo, ove avrà luogo il pranzo a mezzodì.

Essendo indispensabile sapere esattamente il numero dei partecipanti alla gita, al più tardi sabato a mezzogiorno, i signori che vorranno intervenirvi sono pregati di inscriversi quanto prima nel negozio d'armi dei signori Angelini e Benardon.

I partecipanti saranno divisi in squadre di quattro a sei ciclisti. Il ritorno in città seguirà in giornata.

Apposito meccanico seguirà l' ultima squadra.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio d' amministrazione i seguenti oggetti:

Un libretto della Cassa distrettuale. — Un libro di pagamento rateale.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo „M. Bacquehem,“ proveniente da Kobe, diretto a Trieste, proseguì il suo viaggio il 30 corr. da Aden per Suez.

Il piroscafo „Gisela,“ proveniente da Trieste, diretto per Kobe, proseguì il 30 u. s. il suo viaggio da Colombo per Penang.

Il piroscafo „Vindobona,“ proveniente da Kobe, diretto a Trieste, proseguì il 31 u. s. il suo viaggio da Colombo per Bombay.

Il piroscafo „Pandora,“ proveniente da Santos, diretto a Trieste, proseguì il 31 u. s. il suo viaggio da Las Palmas per Fiume.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi lloydiani „Aurora“ da Braila scali e Fiume con 8 passeggeri, „Arc. Ferd. Massimiliano“ da Venezia con 52 passeggeri, „Flora“ da Cattaro con 115 gitanti tedeschi, „Danubio“ da Spizza e scali con 32 passeggeri, „Wurmbrand“ da Venezia con 69 gitanti. Arrivarono inoltre: i piroscafi a.-u. „Carlo“ da Traghetto con carico di carbone, „Flink“ da Sebenico e scali con 7 passeggeri, „Vila“ da Cattaro e scali con 16 passeggeri; il bark italiano „Errico M.“ da Venezia; lo scooner „Carmelina S.“ da Ancona, e il piroscafo „Pierino“ da Ravenna con 26 passeggeri.

★ Partirono: i lloydiani „Apollo“ per Braila, „Thetis“ per Venezia; i piroscafi a.-u. „Dalmazia“ per Fiume, „Vis“ per Curzola; e il piroscafo ungherese „Venezia“ per Fiume.

Il cinematografo alla Fenice. Nel cinematografo esposto nel salone del Teatro Fenice, sempre frequentato da un pubblico numeroso e distinto, è incominciata iersera una nuova serie di quadri. Essa ne contempla alcuni già noti, che si rivedono volentieri perchè bellissimi, ed altri parecchi del tutto nuovi, fra i quali meritano speciale menzione, per chiarezza ed evidenza, la „Discesa dalla piramide di Cheops“, due quadri rappresentanti la partenza e l'arrivo in una regata di barche militari, e un „Cavallo selvatico preso al laccio“. Graziosissimi anche tre quadri consecutivi, raffiguranti *clowns* inglesi in costume da viaggio, che fanno piroette e salti mortali.

Morte improvvisa e misteriosa. Domenica, nel pomeriggio, sul prato vicino al macello si teneva la tradizionale sagra di Sant' Anna. Lo spianato era straordinariamente affollato e vi erano intervenuti tutti i giovani del circondario che si divertivano a ballare al suono di una banda, che aveva preso posto su un apposito impalcato. Fra i ballerini vi era pure un giovanetto quindicenne, Vittore Vecchiet, muratore, abitante, assieme alla madre Giovanna, che fa la lavandaia, al N. 300 di S. Maria Maddalena superiore. Il Vecchiet era un bel ragazzo, biondo, dal fare distinto che si accaparrava a prima vista le generali simpatie.

Ritornato a casa egli cenò allegramente e, senza dimostrare alcuna sofferenza, andò a letto dove non tardò ad addormentarsi. Ma verso le 4 del mattino la Vecchiet fu svegliata all'improvviso da forti gemiti. Spaventata si alzò e chiese al figliuolo che cosa avesse. Il giovane a gesti fece comprendere che soffriva e mentre la madre invocava soccorso, l' infelice, senza poter proferire parola, esalava l' estremo respiro. Il decesso fu subito denunciato al Magistrato, il quale, trovando molto misteriosa quella morte, ordinò la sezione cadaverica. E ieri, nel pomeriggio, la salma del povero giovane fu vestita a nero e deposta in una cassa bianca, ove fu tutta coperta di fiori. Quindi col carrettone comunale fu trasportata nella cappella mortuaria di S. Giusto, dove oggi alle 10, dinanzi ad apposita commissione, i medici periti pratichercanno l'autopsia.

Grave disgrazia. - Caduto da una scala. Ieri in alcune osterie di Rozzol, volendosi festeggiare il lunedì come corollario alla festa di S. Anna, celebratasi domenica, si ballò allegramente al suono di armoniche. Ciò avveniva anche nell'osteria „Alla Gloria“ al N. 623 di detta località, ov'erano convenuti molti giovanotti e molte ragazze abitanti nelle vicinanze. Verso le 10 di sera il bottaio Giacomo Ceugna, di 23 anni, abitante in Santa Maria Madd. sup. N. 144, mentre ballava con un altro giovane sopra un pianerottolo esterno, al quale si accede per una scala di parecchi gradini, non si avvide di essersi avvicinato troppo agli scalini e messo il piede in fallo, rotolò giù per tutta la scala, andando a battere la testa sull'orlo del parapetto di un pozzo. Il suo compagno di danza ed altri presenti accorsero a lui e, sollevatolo, constatarono che di lesioni apparenti egli aveva soltanto una ferita lacero-contusa al capo, che sembrava leggerissima.

Il Ceugna però teneva gli occhi chiusi e non parlava che stentatamente balbettando. Dall'ippodromo di Montebello fu avvertita telefonicamente la Guardia medica, di dove, ritenendosi trattarsi di cosa da nulla, fu chiesto se il caduto fosse ferito. Venne risposto che trattavasi di una ferita leggera e allora il dottore pregò che il ferito fosse accompagnato in città.

Alle 12 e venti fu telefonato di nuovo alla Stazione di soccorso, chiedendo assistenza per il Ceugna, osservando che non era stato possibile avere una vettura e che il giovanotto, aggravatissimo, era stato trasportato a casa sua.

Il medico si recò tosto sul luogo e constatò che il poveretto era in preda a commozione cerebrale e aveva riportato una ferita dinotante probabile frattura del cranio. Dopo avergli prestato le cure più urgenti, rilasciò alla guardia di p. s. N. 120, che si trovava colà, un viglietto per l' accettazione del sofferente all' ospedale.

I suicidi di ieri. Completiamo con alcuni ulteriori particolari la notizia riferita ieri nel „Piccolo della sera“ sul rinvenimento del cadavere di un giovane, che si era ucciso con un colpo di revolver, nei pressi di Barcola.

In questi giorni era stato veduto passeggiare in Gretta un giovanotto sui 25 anni, biondo, dal tipo tedesco, vestito in *krauss* nero, cappello di paglia bianco. Aveva l' aspetto e il fare alquanto triste e preoccupato e, dopo essersi aggirato nelle vicinanze dell'abitato, entrava nel bosco che dà sulla strada di Barcola e là si sdraiava a terra sotto qualche albero. Qualcuno asserì di averlo veduto anche ieri mattina, e una donna poi raccontò che verso le 10 aveva udito un forte colpo d'arma da fuoco.

Verso le 10 e mezzo, Maria Cerne, abitante in Gretta, giunta vicino al binario della ferrovia, in linea parallela al casello di finanza, sito sulla strada di Barcola, vide sdraiato a terra sotto ad un albero il corpo di un giovane vestito in nero. Si accostò e gettò un grido di spavento. — Quel corpo era quello del giovanotto testè descritto; era poggiato sul fianco sinistro e nella mano destra teneva ancor impugnata una rivoltella, con la quale egli si era esploso un colpo alla tempia destra; il proiettile, sfracellando il cranio era uscito dall' altra parte sotto l'orecchio sinistro. La faccia era tutta arrossata dal sangue. La testa era tutta gonfia e gonfi erano pure gli occhi.

A quella vista la donna fuggì e corse ad avvertire il sergente distrettuale di gendarmeria, Zanmarchi, di posto a Barcola. Questi si recò sul luogo dove comparvero più tardi anche l' ufficiale di polizia Hassek e l' ispettore di p. s. Valentich. Nelle tasche del cadavere si rinvenne fra altro un biglietto scritto in tedesco, recante l' intestazione: „A mia madre signora Adelsberger Vienna III, Wassergasse N. 23“.

Il povero giovane mandava i suoi saluti alla famiglia, dicendo che voleva morire, essando stanco della vita e oppresso dalla miseria. Aggiungeva ancora: se per ben due volte ho sbagliato sono sicuro di non sbagliare la terza, avendo preso tutte le precauzioni possibili per giungere al fine. Gli si rinvenne inoltre la fotografia di una giovane donna e a tergo di questa egli aveva scritto che si telegrafasse subito la notizia del suo suicidio alla madre. Ambidue questi documenti erano firmati: Otto Adelsberger, di Vienna.

A quanto, sembra, il giovane Adelsberger era giunto da alcuni giorni ed alloggiava in un albergo. Aveva seco anche una nota dell'albergo concernente un pranzo servito. Dopo le constatazioni di legge il cadavere fu trasportato a S. Giusto col carrettone dell'impresa Zimolo.

Ottemperando ai desideri del suicida, l'autorità di p. s. fece telegrafare la notizia alla famiglia di lui.

*
* *

Un giovanotto alto, biondo di simpatico aspetto, dai baffetti appena nascenti, vestito in chiaro, durante il pomeriggio di ieri s'aggirava per il Punto franco, con la testa china, le mani in saccoccia. La sua fisonomia tradiva la preoccupazione a cui egli era in preda: evidentemente non erano lieti pensieri quelli che gli passavano per il capo. Verso le 6 si avviciuò lentamente alla trattoria „Al Punto franco“ sita presso il molo N. 2, proprio di faccia all'ispettorato di p. s. ed all' ufficio dei piloti, si accostò ad uno dei tavoli esposti all'esterno, sotto una tettoia, tra le piante di oleandri, prese posto e ordinò un quarto di vino che gli fu portato. Stava là seduto con una gamba sull'altra, il gomito destro puntato sul tavolo, sostenendosi con la mano la fronte, quando fu scosso dal rumore che facevano alcuni marinai uscendo dal locale. Egli trasse un profondo sospiro ed estrasse da una saccoccia dei calzoni una boccettina che sturò lestamente, ne gettò il contenuto nel vino e appressato il bicchiere alle labbra lo trangugiò d'un fiato. Poi gettò la boccetta in un vaso di oleandri. Pochi istanti dopo la sua faccia divenne livida ed egli, contorcendosi per qualche momento sulla sedia e premendosi il ventre con le mani, finì col rotolare a terra. Accortisi dell'accaduto alcuni passanti, gli addetti alla trattoria, alcuni piloti e le guardie di p. s. accorsero a lui, e mentre tentavano di prodigargli gli opportuni soccorsi, l' ispettore di p. s. Ciadez telefonicamente avvertì la Guardia medica.

La bottiglietta, raccolta dall' ispettore Ciadez, emanava un forte dolore di acido fenico. Il disgraziato ne aveva trangugiato 100 grammi. Il medico, giunto sul luogo, praticò al sofferente il lavacro dello stomaco, ma il povero giovane, inconscio affatto di sè non accennò punto a migliorare. Mentre lo adagiavano in una lettiga, comparve una signora vestita a nero, tutta trafelata, e scorgendo il corpo del giovanotto, gridò con accento straziante: Ah, figlio mio, Ugo mio, che hai fatto! Si slanciò quindi verso la lettiga per abbracciarlo; ma si ritrasse quasi subito, e dinanzi allo sguardo vitreo dell' infelice proruppe in singhiozzi.

L'ispettore, coadiuvato da altri, cercava di calmare quella povera madre, la quale volle seguire la lettiga sino all' ospedale, ove il medico d'ispezione fece ogni possibile per istrappare alla morte il povero giovane. Era questi Ugo Susa, di 19 anni, agente in manifatture.

A richiesta della madre egli fu accolto in una stanza della sezione paganti. Ma ogni soccorso, purtroppo, riuscì vano, e l'infelice alle 7 e mezzo spirò, circondato dalla madre sua e da altre parenti.

Ugo Susa era figlio del medico distrettuale di Opicina. Mentre il padre e la madre dimoravano colà, egli abitava con lo zio, Giovanni Susa, capo infermiere al Manicomio, in via del Castello N. 2. Il giovanotto era occupato nel negozio del signor Giovanni Terpin, dove iermattina non si era presentato. Era uscito di casa, dopo di avere lasciato un biglietto col quale manifestava il triste proponimento. La madre, recatasi più tardi, casualmente dal cognato aveva trovato il biglietto, e dopo aver girato qua e là per rintracciare il figlio, si era recata alfine alla Guardia medica, ove appunto in quel momento era stato telefonato l'accaduto dal Punto franco. Allora si recò in una vettura sul luogo, ove il povero giovane aveva attentato ai propri giorni, ma disgraziatamente, come fu detto, giunse troppo tardi.

Triste epilogo di un tentato suicidio. Circa un mese fa - come abbiamo riferito a suo tempo - il giovane scultore ornatista Libero Galis, di 18 anni, abitante in via Media N. 25, aveva attentato ai propri giorni, trangugiando una dose d'acido prussico, in un'osteria in prossimità alla villa Revoltella al Cacciatore. Mercè le cure dei medici peraltro egli era stato salvato e circa 10 giorni or sono era potuto anche uscire dall'ospedale. E poichè soltanto un accesso di amor proprio lo aveva spinto a cercare la morte, - causa un'osservazione mossagli dal cognato che lo istruiva nell'arte dell'ornatista - il Galis si era ora riattaccato con amore alla vita, convinto dell'affetto ond'era circondato dai suoi cari. Ma disgraziatamente lo sventurato giovane in questi giorni venne colpito da una pleurite, e la malattia trovò facile presa nell'organismo suo, reso debole dalla non ancora perfetta convalescenza in cui si trovava, dopo l'inconsiderato suo passo. E domenica sera Libero Galis soccombette alla nuova malattia, e la sua morte impressionò vivamente quanti lo conoscevano: tutti gli abitanti di quel rione, ov'era benvoluto e stimato.

Cadavere sconosciuto. Il cadavere di quel giovane, che come abbiamo riferito ieri, annegò al Punto franco, mentre stava prendendo un bagno, non è stato ancora identificato. A S. Giusto si recarono ieri moltissime persone: un vero via vai di donne, facchini, addetti al Punto franco, marinai, ecc., ma nessuno riconobbe il defunto.

Oggi poi, sia o no identificato, col furgone comunale sarà trasportato al Camposanto.

Un accidente sulla strada di Gretta. - Cavalli imbizzarriti, carrozza rovesciata. Domenica sera cinque signori ritornavano da una gita nell'altipiano in una carrozza a due cavalli. Verso le 9 la carrozza scendeva da Gretta ed il cocchiere aveva chiuso il freno, quando questo all' improvviso si spezzò percui il veicolo prese l' abbrivo e i cavalli, percossi alle gambe dai bilancini, si imbizzarirrono e si diedero a correre all'impazzata. Il veicolo, dopo essere stato sbattuto contro i muri della strada, ad un certo punto si rovesciò e tanto i signori quanto il cocchiere caddero a terra, ma fortunatamente senza farsi alcun male.

Quantunque poi la carrozza si fosse rovesciata, i cavalli continuarono la loro pazza corsa anche per la via del Belvedere, gettando lo spavento nei passanti e provocando un fuggi fuggi generale. L' ispettore di p. s. Valentich, che si trovava in Campo Belvedere, coraggiosamente si slanciò addosso ai cavalli che gli venivano incontro ed afferratili per le redini cercò con tutta forza di trattenerli e dopo di essere stato un po' trascinato riuscì con molta fatica nell'intento.

La vettura fu ridotta in pessime condizioni.

Di uno che se la prese con un biciclista. Iermattina fu tenuto dibattimento in confronto di Giovanni Metlica, di 20 anni, carradore, da Trieste, accusato del crimine di publica violenza e della contravvenzione contro la sicurezza della vita prevista dal § 431 c. p.

Nel pomeriggio del 15 luglio Francesco Wachmann, maestro di musica, passava montando una bicicletta, per la via Belvedere. Ad un tratto gli si fece incontro il Metlica e gli afferrò i raggi della ruota anteriore, costringendolo a saltare a terra, altrimenti sarebbe caduto. Corse ad avvertire del fatto le guardie e quindi proseguì la via. Quando fu nuovamente presso il Metlica, rimasto nel mezzo della via, questi gli assestò un pugno sulla schiena e poi gli lanciò dietro alcune pietre.

Sopraggiunsero intanto le guardie e il Metlica fu arrestato. Ma oppose vivissima resistenza. Gittatosi a terra, si diede a menar calci a destra e a sinistra e colpì ripetutamente una delle guardie, Antonio Bauer, producendogli alcune leggere lesioni. Così l' accusa.

Nel suo costituto, il Metlica accampò l'escriminante della ubbriachezza e disse che, forse, aveva inveito contro le guardie perchè queste gli avevano stretto troppo i polsi con le castagnole. A un polso aveva una cicatrice, che gli dava dolore grandissimo.

I testi confermarono l'accusa. I giudici, avuto riguardo alla gravità dei fatti e alla

---

Saverio di Montépin — 64

IL MISTERO DI PONTARME

— Ricordatevi che voi siete stipendiata da me, e che quando ordino dovete ubbidire!

In questo momento la marchesa entrò nella stanza in cui si trovavano Leonilde e Genoveffa.

— Che avviene dunque? — domandò ella. — Di che si tratta?

— Di una lettera scritta da Genoveffa alla madre, ella almeno lo pretende, e che le è caduta inavvedutamente di tasca... — rispose Leonilde.

— Chiedo di vedere quella lettera... ella si rifiuta di darmela... insisto, ella si ostina nel suo rifiuto... E' naturale?... è ammissibile una cosa simile?

— Sicuramente, no — replicò la signora di Brennes; poi, rivolgendosi a Genoveffa, aggiunse:

— Voi avete l'abitudine di comunicarci la vostra corrispondenza con la vostra famiglia... Non avete mai fatto la minima obbiezione a questo riguardo... Perchè vi rivoltate oggi? Questa rivolta è strana, questo mistero è inesplicabile... Mostratemi questa lettera!...

— No, signora — disse la giovane. — Non la mostrerò nè a voi nè alla signorina. Non sono padrona nè della mia persona, nè dei miei atti, ma voglio conservare almeno la libertà del mio pensiero...

— Ella mentisce! — fece Leonilde con voce stridente. — Quella lettera non è diretta alla madre!... Ella ci nasconde un segreto che bisogna conoscere...

— Nessuno lo conoscerà! — rispose Genoveffa, stracciando la busta e il suo contenuto; poi, aprendo la finestra, gettò i pezzi di carta che si sparsero trasportati dal vento.

Leonilde volle parlare. La marchesa con un segno le impose silenzio.

— Genoveffa — diss'ella — l' indegna azione che avete commessa prova la vostra menzogna! La lettera che avete stracciata non era diretta a vostra madre... Ho ricevuto dai vostri genitori il diritto e il dovere di vegliare su di voi, e la mia sorveglianza è venuta meno, giacchè voi non pensereste a nascondere una cosa lecita... Vi ho lasciato troppa libertà fino ad ora... me ne pento... Oramai ne avrete meno e farò in modo di trovare la spiegazione di un mistero dal quale il vostro onore e il buon nome della mia casa possono essere compromessi...

— Rassicuratevi, signora! — replicò fieramente Genoveffa rialzando la testa — il mio onore e il buon nome della vostra casa, non hanno niente da temere...

— Me lo auguro più di quanto lo speri, e scriverò alla vostra famiglia per renderle conto del vostro modo di agire. Da alcuni giorni indovino in voi idee di rivolta, velleità d'indipendenza che sono in completo disaccordo con l'umiltà della vostra condizione... Fate in modo che queste scene non si rinnovino!... Ridivenite ciò che eravate nei primi tempi, altrimenti sarò costretta a separarmi da voi... Procurate di ricordarvene...

Genoveffa piangeva, non per il dolore in questo momento, ma per la collera. Le sembrava che umiliandola, calpestandola, sospettandola di qualche intrigo, disonorante, lei, la fidanzata di Raoul, la signora di Brennes insultasse Raoul!

— Asciugate le vostre ridicole lacrime — rispose duramente la marchesa — e non dimenticate le mie ultime parole. Andate!

La giovane ritornò nella sua camera.

— Oh! Raoul! Raoul! — balbettò ella in mezzo ai singhiozzi — quando dunque mi toglierete da questa dimora maledetta?

*
* *

Mentre aveva luogo al palazzo della via San Domenico la scena che abbiamo messa sotto gli occhi dei nostri lettori, ecco quello che avveniva presso il notaio del defunto conte di Vadans.

La signora di Garennes e Filippo erano andati appositamente in via Bonaparte un po' prima dell'ora indicata per la riunione degli eredi. Chiamati per mezzogiorno, essi entravano nello studio alle undici e tre quarti. Filippo era pallidissimo. Il suo viso esprimeva l'inquietudine. Nessun indizio gli permetteva di credere che la giustizia avesse messo la mano su Raoul.

Fin dal mattino, Giuliano Vandame andava e veniva in via Garancière nei dintorni del palazzo. Verso le dieci aveva veduto uscire il visconte di Challins, e non aveva perduto un minuto per prevenire il suo padrone.

Dunque, secondo ogni apparenza, Raoul circolava per Parigi senza essere inquietato...

Quando la baronessa e il figlio giunsero dal notaio Hervieux, questi stava discutendo nel suo gabinetto le clausole di un contratto di matrimonio, e non potendo quindi riceverli immediatamente, li fece pregare di avere pazienza.

A mezzogiorno preciso, il capo commesso andò a dir loro che il suo padrone li aspettava. Filippo e la madre ebbero un momento di speranza. Raoul non era lì.

speciale malvagità dimostrata dal Metlica contro una persona che nulla gli aveva fatto, lo condannarono a un anno di carcere.

Un boemo violento a Pirano. Alcuni boemi che si trovavano occupati nella vetriera Salvini a Pirano da qualche tempo avevano assunto un contegno barbanzoso e disturbavano i cittadini, commettendo eccessi per le vie. L'autorità volle mettervi riparo.

La sera del 3 luglio il commissario Marco Sain, accompagnato da due guardie comunali, fuori della città, impose a una comitiva di detti boemi di andarsene tranquilli per la via, ma non fu obbedito; anzi si accorse che uno degli stessi, certo Francesco Hoffmann, aveva una pietra in mano. Lo arrestò. In quella Martino Paskusek, uno della compagnia, fattoglisi a tergo, levò il pugno armato di un coltello per ferirlo. Fu però trattenuto in tempo da Emilio Del Pra, un giovanotto presente alla scena.

Arrestato, il Paskusek si mantenne negativo e continuò a dichiararsi innocente anche ieri al dibattimento che si tenne in suo confronto dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale, per crimine di pubblica violenza, Senonchè i testi confermarono pienamente l'accusa ed egli fu condannato a 6 mesi di carcere.

Un tesoro in una cantina. Dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale iermattina fu tenuto dibattimento in confronto di Agnese Degrassi detta *Gala*, di 48 anni, da Pirano, accusata del crimine di truffa. Presiedeva il cons. cav. de Nadamlenzki. Il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore di stato dott. Pancrazi e la difesa era affidata all'avv. dott. Celestino Martinolich.

Il presidente disse all'accusata: « Voi avete carpito a Maria Delise, vostra compatriota, molti oggetti di valore, complessivamente valutati 206 fiorini e, per ottenerli, vi serviste di un artifizio che pare fanciullesco, ma che ebbe sull'animo della povera donna grande potere.

— Che artifizio? - rispose la Degrassi. - Mi no go *artifiziado* gnente.

— Osate negarlo? Deste ad intendere alla Delise che in una vostra cantina c'era il tesoro e dicendo che, per iscavarlo, vi occorreva denaro, vi faceste consegnare dalla povera ingenua tutti gli oggetti preziosi di cui disponeva.

— Sto qua no xe vero! Go dito ala Delise che nela mia cantina, per sorti rumori che sentivo, ghe doveva esser el tesoro...

— Che c'entrano i rumori?

— Perchè i disi che dove che se ghe senti ghe xe bezzi sepolti.

— Ah!

— Ma no go mai intendesto con questo de fufignarla. Go contà la cossa, cussì *cademicamente*. Ela po', la me ga impresta dei ogeti perchè me iuti, che la saveva che go bisogno, ma no perchè scavo el tesoro. E po' no la staghi creder che la sia tanto stupida.

— Il fatto si è che vi diede tutto quello che aveva.

— Mi credo che la me gabi dà per tignirme in bona per quando che gavessi trovà el tesoro. Mi, del resto, no gavevo intenzion de danegiarla.

La danneggiata, invece, dichiarò formalmente che la Degrassi l'aveva menata in giro, assicurandola che il tesoro c'era e promettendole mari e monti. Disse: Chi la vol che se vadi a pensar, sior presidente, tanta malizia? Mi go credesto ala storia del tesoro, e sicome la me diseva che gavaressimo fato le parti de bone amiche, go dà per le spese quel che gavevo.

Queste dichiarazioni furono confermate da altre testimonianze e i giudici, convinti della colpevolezza della Degrassi, la condannarone a 6 mesi di carcere.

Principio d'incendio al Punto franco. L'altra notte, poco dopo le 2, una guardia di p. s. di ronda al Punto franco, passando presso i magazzini 15 e 18, vide che da un ammasso di rifiuti e spazzature, tra i quali si trovavano alcuni sacchi sporchi d'olio, si sprigionava del fumo in grande quantità. Avvertiti, i vigili accorsero sul luogo ed in breve poterono spegnere quel principio d'incendio, che, se non fosse stato avvertito in tempo, avrebbe potuto propagarsi e produrre gravi conseguenze.

Rissa all'osteria. Ieri sera, verso le 11, nell'osteria di Pietro Simsig, al N. 129 di Gretta due avventori s'azzuffarono e uno di essi, visto che stava per aver la peggio, afferrò una grossa pietra e la scagliò contro l'avversario. Questo però ben in tempo seppe schermirsene per cui la pietra andò a colpire il Simsig alla mano sinistra, producendogli due gravi ferite.

Accompagnato alla Guardia medica, gli venne riscontrata l'esportazione di due unghie e di parte della prima falange di due dita.

Rissa e ferimento. In una trattoria di via Crosada, ieri sera, la rivendugliola Caterina U., d'anni 44, abitante in via Donota, era alquanto in cimberli. Vicino a lei prese posto un facchino, il quale, quantunque non la conoscesse le diresse la parola.

— Ciò, te me paghi un mezo de bira?

— Mi no chi! — rispose la donna, e gettò un po' di bionda cervogia addosso al richiedente. Questi, allora montò su tutte le furie, afferrò il bicchiere e lo scagliò sulla testa della U., colpendola alla regione occipitale e producendole una piccola ferita.

La U. si diede a gridare con tutta la forza dei suoi polmoni e chiamando a squarciagola: „batulia", „batulia" uscì dal locale. Incontrate due guardie le invitò a seguirla, e rientrata nella trattoria, fece arrestare il facchino, il quale, condotto in via Tigor, si qualificò per Antonio Z., di anni 34.

Egli però fu subito rimesso in libertà, salvo a subire le conseguenze di legge. La U. ricorse alla Guardia medica, dove le fu curata la ferita.

La sbadataggine di una domestica. - Fortunato ricupero di oggetti preziosi. Una domestica al servizio del signor Michele Norsa, abitante al primo piano della casa N. 28 di via S. Nicolò, ieri mattina, nel rassettare una stanza da letto, pose sulla finestra un tappeto senza porre affatto attenzione che, proprio sul tappeto stesso, c'erano due spille d'oro con brillanti di un valore oltrepassante i 100 fiorini, - spille ch'erano cadute a terra nella stanza e che poi, naturalmente, caddero in istrada.

Accortosi più tardi della mancanza dei due preziosi, il signor Norsa si recò subito alla Direzione di Polizia a raccontare l'accaduto. Ma in quella giunsero certi Giuseppe Crovatin e Giuseppe Bertovaz ambedue abitanti a Barcola, i quali rivolgendosi all'impiegato d'ispezione, dissero:

— Sior, passavimo per la via S. Nicolò e vizin de Berger gavemo trovado sti do pontapetti.

I bravi ed onest'uomini ricevettero una adeguata mancia dal signor Norsa, felice di essere ritornato in possesso dei suoi preziosi.

Tagliando una zucca. Il ragazzetto Antonio Parovel, d'anni 11, abitante a Muggia, martedì scorso, mentre si trovava, in un campo prossimo alla sua abitazione intento a staccare una zucca, col coltello affilatissimo che maneggiava si colpì accidentalmente al polso sinistro. Dalla larga ferita prodottasi scaturì un vero zampillo di sangue. Corso a casa sua, gli venne fasciata alla meglio la ferita e quindi fu accompagnato dal medico del luogo. Il coltello gli aveva reciso due arterie. Dopo avergli prestato le cure opportune, il medico consigliò il trasporto del Parovel all'ospedale di Trieste, ove difatti giunse ieri e fu collocato nella quarta divisione.

Augusto e il cane. - Ballata. Il can, sia di guardia, sia lupo o barbon, riusciva simpatico a *Gusti* Marcon. In via della Guardia, del resto, abitava - e un can, per riverbero, di guardia egli amava. Oh quante ineffabili amiche dolcezze, Marcon prodigavagli - e quante carezze! Eppure, alle dodici di notte, quel can amico ingratissimo, lo morse alla man. Da via della Guardia pel cane di guardia, Augusto alla Guardia ch'è medica andò, ed ivi quel medico preposto alla Guardia del cane di guardia le traccie curò. Augusto stamane si guarda la man e trova che il cane è pur fiol d'un can!

Disgraziato accidente. Ieri, poco dopo le 4 pom. il sig. Pietro Lazzara, d'anni 76, era appena sceso da una vettura quando il cavallo di questa si mosse improvvisamente rendendo impossibile al sig. Lazzara di muoversi, percui la ruota posteriore del veicolo gli passò sul piede destro. Egli con la stessa vettura si fece accompagnare alla Guardia medica, dove gli furono riscontrate alcune fratture.

Il ritorno di Bellabestia. Come giorni sono riferimmo, l'ormai celebre ladruncolo „Bellabestia" al secolo Francesco Bresovich, d'anni 14, da Cesiano, avendo terminato di scontare l'ultima condanna per furto inflittagli dalla Pretura penale, era stato mandato forzatamente al suo paese in attesa che venissero presi i necessari provvedimenti, per collocarlo in una casa di pena.

Era però appena arrivato a Cesiano, che pensò bene di ritornare nel suo campo d'azione, cioè a Trieste. Ed infatti, tosto messo in libertà, egli ne approfittò per dare un saluto al paese natio e scendere in città, arrivando qui prima della scorta che lo aveva accompagnato. Appena giunto cominciò a frequentare i suoi amici e conoscenti, stando però sempre sull'attenti per non venire nuovamente agguantato. L'altra sera egli s'aggirò un po' dappertutto e finì coll'andare a pigliare il fresco al molo S. Carlo, dove si fermò fino alle 3 di ieri mattina. A quell'ora stava per andarsene quando da lontano vide brillare due mezze lune. Egli fece per fuggire ma cadde negli amplessi degli angeli custodi che lo scortarono agli arresti.

In sua compagnia eravi anche il tredicenne Ettore G., il quale fu pure arrestato per vagabondaggio.

Due contro uno. Giovanni N., di anni 31 e Michele D., d'anni 20, ambidue da Rovigno, fuochisti a bordo del piroscafo lloydiano „Arciducessa Carlotta" che ora trovasi all'arsenale, ieri notte, al tocco, erano in procinto di ritornare a bordo, quando, appena giunti nel recinto dell'arsenale, s'incontrarono col guardiano notturno Gregorio Arginovich, col quale poi, per futili motivi, attaccarono diverbio. I due fuochisti, molto eccitati, ricorsero ben presto alle mani e si diedero a percuotere al viso il guardiano con sodi pugni, producendogli lesioni al naso ed in altri punti della faccia.

Il gendarme d'ispezione, visto che la faccenda si faceva brutta per l'Arginovich, mandò a chiamare le guardie che arrestarono i due fuochisti. Il guardiano ottenne le cure del dottore della Guardia medica, chiamato sul luogo.

Il percuotitore di una donna. Quella casalinga Anna Manzano, abitante in via dell'Olmo N. 3, che, come abbiamo narrato, venerdì scorso ricorreva alla Guardia medica per la cura di alcune escoriazioni e contusioni alla faccia ed alla testa, riportate per opera di un giovanotto, si portava iermattina alla Direzione di polizia e moveva denuncia contro il suo percuotitore, certo Innocente Steidriger, abitante nella stessa casa N. 3 di via dell'Olmo. La Manzano esibì poi un certificato rilasciatole dal dottor Loser, il quale dichiara che la donna oltre alle lesioni sopraindicate, ne riportò anche delle altre al ginocchio, per la cura delle quali dovrà tenersi parecchi giorni in assoluto riposo.

Fantasie studentesche. Lo studente Arnoldo K., d'anni 18, da Graz, ieri mattina, senza dir nulla a nessuno abbandonava la casa paterna e prendeva il treno dirigendosi verso ignoti lidi. La famiglia mosse subito denuncia del fatto a quell'autorità di p. s. la quale partecipò telegraficamente la fuga in tutte le città principali. Un telegramma pervenne ieri sera anche a questa Direzione di Polizia.

Dormendo e cadendo. Ieri sera, poco prima delle 11, una guardia, perlustrando la via Porporella, vide, appoggiato ad un colonnino un uomo che sembrava dormisse. Dopo circa 10 minuti ripassando di là, vide il medesimo individuo sdraiato a terra, col capo grondante sangue. Sollevatolo, l'accompagnò alla Guardia medica, dove gli venne riscontrata una ferita lacero-contusa al parietale destro. Interrogato, disse chiamarsi Andrea Gruden, d'anni 40, calzolaio e portinaio della casa N. 10, in via del Fontanone. Il Gruden si era addormentato, appoggiato sul colonnino, ma come naturale non potendo durare in questa posizione, era caduto e aveva riportato l'accennata ferita.

Lesioni accidentali. Ieri, poco dopo le 6 pom. una bambina di un anno Natalia Skok, nella sua abitazione in via del Farneto N. 20, mentre moveva i primi passi e voleva chiudere una porta rimase col dito medio della manina destra fra il battente e la porta in modo da riportarvi una ferita lacero-contusa con l'asportazione dell'unghia.

Ieri verso le 6 pom., mentre il muratore Luigi Cominotti, d'anni 37, abitante in via della Tesa N. 508, era intento al suo lavoro fu colpito da un pezzo di calcinaccio caduto dall'alto e ne riportò una ferita.

L'agente in manifatture Enrico Demaurigis, d'anni 20, abitante in via del Molin grande N. 18, ieri sera, alle 8, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra.

Rodolfo Pacor, d'anni 17, abitante in androna del Moro N. 7, ieri sera, alle 9, con un chiodo sporgente da una cassa riportò una ferita alla mano sinistra.

Ricorsero alla Guardia medica per ottenere le cure necessarie.

Cadute. La fanciulletta di sei anni, Gabriella Arnecich, abitante in via del Belvedere N. 57, ieri, poco dopo il meriggio, nella propria abitazione inciampò e cadde andando a battere la fronte contro lo spigolo di un mobile e ne riportò una ferita.

La fanciulletta Angelina Bernettich, ieri sera, alle 10, nella propria abitazione in via Chiozza N. 3, cadendo, riportò una ferita al pollice della mano sinistra.

Ricorsero alla Guardia medica.

Stanotte, verso un'ora, il giovane falegname Antonio Rupert, abitante in via Media N. 45, si presentava alla stazione centrale di soccorso per le cure di alcune escoriazioni e di una ferita al braccio sinistro che disse aver riportato cadendo... Il medico gli prestò le cure opportune.

Dolce contrabbando. Il facchino Giacomo S., d'anni 46, abitante in via del Molino a vento, fermato ieri da una guardia di finanza al Punto franco, fu trovato in possesso di un involto contenente chilogrammi 2.80 di zucchero. Non avendo avuto denari per pagare il dazio, fu consegnato alla guardia di p. s. che lo tradusse all'ispettorato di polizia. Richiesto della provenienza dello zucchero, disse che lo aveva preso a bordo del lloydiano „Habsburg." Assunto a verbale venne rilasciato, salvo a subire le conseguenze di legge.

Una famiglia zingaresca. Da parecchio tempo, nei pressi di Servola, si era attendata una famiglia, composta della madre e di cinque figlioli, tutti illegittimi. La donna provvedeva al sostentamento dei suoi cinque figli, appostandosi sulle vie assieme ai bambini e chiedendo l'elemosina. I bambini a loro volta „aiutavano" lo sbarco del lunario, rubacchiando di qua e di là.

In seguito ai lagni pervenutile, l'autorità di p. s. ordinò l'arresto di tutta la famiglia, ciò che venne effettuato ieri nel pomeriggio. La donna si chiama Antonia Jurissevich, ed è da Villa De Cani, nel distretto di Capodistria. Dei figli, il maggiore ha tredici anni, e si chiama Antonio. Gli altri poi sono Orsola, Maria, Anna e Francesco.

Tutta la famiglia verrà sfrattata e mandata al paese di pertinenza.

Arresto di un truffatore. Da circa due mesi a questa parte pervenivano alla locale Direzione di Polizia alcune denunce risguardanti un individuo, forestiero all'aspetto, il quale soleva presentarsi nelle famiglie, qualificandosi ora con un nome ora con un altro, per rubare denari o effetti di vestiario. Avuti i connotati di questo individuo, l'ufficiale di Polizia Titz si diede subito alla ricerca del medesimo ed infatti ieri notte verso le 11 e mezzo in via di Riborgo, il detto funzionario, coadiuvato dagli agenti Pirz, Fabris e Cumin, procedette all'arresto del truffatore che sarebbe il noto pregiudicato Giovanni Primosich, fabbro, di 31 anni, da Zara, individuo già sfrattato dalla nostra città. Egli avrebbe confessato le truffe commesse, epperò fu condotto in via Tigor.

2 agosto 1898